

"Lettere a Marta" di Antonio Giolitti  
**"Un figlio d'arte"**  
votato alla possibile  
unità della sinistra  
Ruggero Puletti a pag. 17

# Avanti!

Anno 97 n.297 sped. in abb. post. gr.1/70

GIORNALE SOCIALISTA fondato nel 1896

Venerdì 18 Dicembre 1992 L. 1.200

Unanime solidarietà della Direzione al segretario che non intende "piegare la testa"

## Craxi: rinnovamento e unità i temi sui quali confrontarci

*Il mio mandato è a disposizione - A gennaio l'Assemblea nazionale*

**B**ettino Craxi ha aperto la sua relazione alla Direzione nazionale del Psi con un'analisi della tornata elettorale amministrativa di domenica scorsa, sottolineando che è stata "molto parziale", anche se da essa "si possono trarre diverse indicazioni d'ordine politico generale". Per quanto riguarda il Psi, Craxi ha affermato che il risultato è stato "complessivamente molto negativo anche se disomogeneo", e che "le liste socialiste sono state travolte in quasi tutti i comuni dove si è giunti al voto sotto la spinta di inchieste giudiziarie e di scandali amministrativi". Craxi ha sostenuto la necessità di reagire con un'opera di rinnovamento, che però non potrebbe aver successo se non accompagnata ad una reazione nei confronti di chi

punta "deliberatamente alla distruzione del sistema". Il segretario del Psi ha infine parlato dell'avviso di garanzia da lui ricevuto. "Il primo della mia ormai lunga carriera politica", ha sottolineato. Dopo aver detto che intende difendersi dalle accuse che vengono ipotizzate nei suoi confronti, "tanto di fronte al Parlamento che di fronte al Paese", Craxi ha affermato: "In presenza di un attacco così violento e così ingiusto che mi viene portato da più parti, io non ho nessuna intenzione di piegare la testa e non ho intenzione di dimettermi". Accogliendo la richiesta della minoranza, è stata convocata l'Assemblea nazionale per il mese di gennaio. Soddisfazione è stata espressa da tutti i membri della direzione.

Pag. 3 e 4

### L'appoggio di Amato al segretario del Psi

**I**l presidente del Consiglio Giuliano Amato ha voluto portare a Craxi "qualche parola personale di affetto e di gratitudine, che sento profondamente dentro di me e che nascono da anni e anni di lavoro comune, di riconoscimenti che ne ho ricavato (perché non debbo dirlo?) e che hanno sempre avuto alla base la tua personale fiducia". "Sei stato - ha aggiunto Amato - il segretario nazionale del Psi in anni nei quali, per molteplici ragioni, si sono allargati e moltiplicati i canali di finanziamento dei partiti, che

hanno superato in tal modo i confini della regolarità e della legalità. Tu stesso, prima di altri, e più coraggiosamente di altri, lo hai detto in Parlamento, te ne sei assunto la responsabilità morale, hai invitato gli altri a farlo. "Questa responsabilità - e qualunque responsabilità ti venga addebitata per questo ruolo - non è e non può essere solo tua, perché tu te la sei assunta per tutti noi e per far svolgere al Partito il ruolo cruciale che esso ha svolto in questi anni.

Pag. 4

### Martelli: cambiare linea politica e uomini

**C**laudio Martelli, nel suo intervento alla Direzione ha detto: "Considero la dialettica politica che si è aperta nel Partito necessaria, utile e feconda se servirà a rivitalizzare con la democrazia interna la nostra iniziativa politica e progettuale, a rinnovare dirigenti, quadri, metodi e strutture rigenerando e rifondando la forma-Partito. Dobbiamo invece evitare una spirale di divisioni, di polemiche e lacerazioni distruttive. Il Congresso è alle porte, ma non possiamo attendere il Congresso. Il segretario del Par-

tito aveva già annunciato di non voler ripresentare la propria candidatura al prossimo Congresso. Ma, separando nettamente la vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto, dalla vicenda del Partito dichiara la propria disponibilità in ogni momento a favorire l'inevitabile processo di rinnovamento, di unità mettendosi a disposizione di tutto il Partito. Il dramma che stiamo vivendo deve essere affrontato personalmente, con responsabilità verso il Partito e con solidarietà verso chi lo ha guidato".

Pag. 4

### Martinazzoli parla alla Bicamerale. Il Psi: confusione nello scudocrociato Per la riforma elettorale la Dc indica il "maggioritario"

**L**a Dc apre al maggioritario, senza tuttavia convincere liberali e socialisti. Il segretario del partito, Martinazzoli, ha formalizzato ieri mattina la posizione della democrazia cristiana alla Commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Questo in sostanza il progetto dc: una forte percentuale di maggioritario per entrambe le Camere (tre quinti), riequilibrio proporzionale, nessuna preclusione sui collegi uninominali o plurinominali. Per Martinazzoli il maggioritario "costituisce la sintesi più idonea degli indirizzi emersi nel dibattito politico". La scelta tuttavia ha incontrato resistenze all'interno della stessa Dc. Un gruppo di deputati, circa ottanta, eletti nel centro e nel nord dell'Italia ha chiesto la riunione del gruppo per discutere la riforma.

Pag. 7



### LA FOTO

#### Forse anche i tedeschi in Somalia

Tempesta politica in Germania sul possibile invio di soldati in Somalia mentre il giallo sulla dislocazione delle nostre truppe nell'ex colonia sembra avviarsi a soluzione e si attenua la polemica dei giorni scorsi con gli americani. I comandanti Usa però avvertono che qualche rischio a Mogadiscio ci potrebbe essere per le nostre truppe riproponendo, anche se in altri termini, il problema dell'accoglienza ai nostri soldati. Ieri il ministro della Difesa Andreotti ha voluto comunque chiarire che se ci fossero state controindicazioni alla nostra partecipazione all'azione in Somalia, «una difficoltà politica di questo tipo sarebbe stata comunicata all'Italia come avvenuto per la Bosnia». Si parla intanto di un possibile arrivo di Bush in Somalia in visita al contingente americano che ha iniziato ieri a raggiungere i primi villaggi attorno a Baidoa (Nella foto un bimbo sahala dei soldati francesi)

Pag. 10

### ALL'INTERNO

#### Ustica, il gen. Tascio si dimette dall'Aeronautica

8

#### Missione di pace: luce verde dell'Onu per l'invio dei caschi blu in Mozambico

10

#### Lira e franco ancora sotto pressione. Tassi, le banche cominciano a ridurre

15

#### Per la Bosnia la Nato è pronta all'intervento

9

## Avanti!

*Il ruolo del Psi resta fondamentale per la democrazia italiana. Stringersi attorno all'Avanti!, in questo momento, è un modo per ritrovare l'orgoglio di essere socialisti. Abbonarsi ora significa contribuire concretamente a fare del giornale socialista una voce sempre più forte e credibile.*

La Redazione

### Il Piano del governo ora può partire Privatizzazioni, sì anche dal Senato

**I**l Senato ha dato ieri parere favorevole al piano sulle privatizzazioni varato dal governo. L'esecutivo dovrà ora approvare il testo definitivo; secondo il ministro del Tesoro Barucci il provvedimento potrebbe essere emanato prima della fine dell'an-

no. Nel documento di Palazzo Madama non si fa più riferimento alle competenze del Cipi, mentre vengono individuati i settori da considerare strategici: energia, telecomunicazioni e trasporti aerei.

Pag. 12

### Il giudice torinese a capo della Procura Il Csm invia Caselli in trincea a Palermo

**G**iancarlo Caselli, 52 anni, è il nuovo procuratore della Repubblica di Palermo. Lo ha deciso ieri il plenium del Consiglio Superiore della Magistratura con 24 voti favorevoli e cinque astenuti. Il posto era vacante dal 10 agosto, quando il CSM

aveva accolto la richiesta di Pietro Giannanco di essere trasferito in Cassazione. La decisione nasceva a causa dei contrasti tra il procuratore e otto sostituti della Procura Distrettuale Antimafia.

Pag. 8

Unanime solidarietà della Direzione nazionale al segretario socialista. Convocata l'Assemblea entro gennaio

# Craxi: "Non piego la testa"

*Il leader del Psi mette a disposizione il mandato per avviare l'unità e il rinnovamento. La minoranza conferma il dissenso sulla linea politica e chiede un cambiamento*

L'apertura di Craxi verso una soluzione capace di coniugare le questioni del rinnovamento, l'unità, la chiarezza in ordine alle prospettive politiche, sblocca le tensioni e indica un percorso che la minoranza interna giudica valido, percorribile e soddisfacente. Di Amato e Martelli i due interventi nel dibattito

**Luigi Fonderico**

La conclusione della direzione nazionale socialista, riunita ieri sera a Roma, è stata positiva ed unitaria oltre ogni previsione. Un segnale forte di un Psi vivo, combattente, solidale al suo interno, determinato ad un rinnovamento politico vero, senza opportunismi ed ipocrisie. Bettino Craxi resta segretario del Psi. "Non piego la testa e non mi dimetto", ha detto il leader socialista nell'intervento che ha introdotto i lavori della direzione. Tuttavia Craxi ha rivelato che il suo mandato "che, a congresso convocato, è praticamente in scadenza, deve essere considerato in ogni momento a disposizione del Partito. Formalmente, io proseguo Craxi", sono stato eletto da un Congresso, e statutariamente debbo rimettere il mio mandato al Congresso, ma questo aspetto formale può essere superato se il Partito sarà capace di coniugare insieme tutti gli elementi che vengono invocati perché nelle migliori condizioni sia affrontata una situazione di particolare crisi e di grande difficoltà: il rinnovamento, l'unità, la

Un momento dei lavori della Direzione del Partito svoltasi ieri pomeriggio nella sede nazionale



chiarezza in ordine alle prospettive politiche. Questo e non altro è il risultato che sarebbe importante raggiungere. Possiamo fissare un percorso che può favorire gli approfondimenti e i chiarimenti che sono necessari. Per questo, per raggiungere questo risultato, voi e la conclusione di Craxi mi dovete considerare con la lealtà, l'impegno e la dedizione di sempre a disposizione di tutti".

E' questo passaggio conclusivo lo snodo cruciale dell' appassionata relazione di Craxi. La disponibilità data dal segretario alla ricerca di un percorso comune, senza arroccamenti pregiudiziali, ha sbloccato l'atmosfera tesa che si era creata in questi giorni davvero difficili ed amari per il Psi. Dopo l'intervento del presidente del Consiglio Amato, a nome della maggioranza, la minoranza che si richiama a Martelli, Formica, Manca e Si-

gnorile ha chiesto una pausa di riflessione per concordare una risposta alla relazione. E' stato Claudio Martelli, successivamente, a rispondere positivamente alle sollecitazioni di Craxi, chiedendo la convocazione entro gennaio dell'Assemblea nazionale per rendere concreta la volontà di un rinnovamento unitario. "Il dissenso politico con Craxi - spiega Giulio Di Donato - rimane, ma l'itinerario scelto dalla direzione per il rinnovamento è il migliore". "Eleggere stasera Amato - prosegue - non era proprio in discussione, perché ci avrebbero accusato di trasferire sul governo le nostre crisi interne; la soluzione 'ponte' è stata scartata e una indicazione per Martelli alla segreteria non sarebbe passata. C'è stata una presa di coscienza di tutto il gruppo dirigente in senso unitario. I termini della contesa politica si sono evoluti e questo mese servirà a verificare le

varie posizioni. Il conto alla fine torna". Ugo Intini è soddisfatto. "In un momento drammatico non solo per il nostro partito, ma per il sistema democratico, i socialisti hanno dato un segnale di unità e di solidarietà", dice il portavoce della segreteria del Psi. Il segretario generale aggiunto della Cgil, Ottaviano Del Turco, si dice "soddisfatto" della conclusione della direzione socialista. "Si è trovata - afferma - una soluzione unitaria. L'Assemblea nazionale a metà del mese di gennaio potrà decidere in quella sede si può svolgere un dibattito non drammatico. Ci sono due dichiarazioni di voto: una del presidente del Consiglio ed una di Claudio Martelli". Salvo Andò parla di "una soluzione che consente di poter riflettere tutti insieme senza pregiudizi e senza impuntature".

Nicola Capria sottolinea che quello della direzione "non è un rinvio ma l'indicazione del giusto itinerario che deve essere seguito a norma di statuto". I rappresentanti della minoranza socialista di "Rinnocimento" sono dunque soddisfatti per la conclusione della direzione e si ritrovano insieme su questo punto: solidarietà a Craxi per ciò che riguarda l'avviso di garanzia, ma conferma del dissenso politico e della necessità di un ricambio che invece riguarda la linea politica e la direzione del Partito. Enrico Manca prende atto della disponibilità data dal segretario del Partito ed indica "nell'Assemblea nazionale l'occasione per attuare il ricambio. Mi pare - dice Manca - che la direzione ha assunto responsabili posizioni di rinnovamento rispetto a richieste generalizzate in tutto il Partito". Bruno Pellegrino afferma che "la decisione di convocare l'As-

semblea nazionale è l'occasione per realizzare sulla base della disponibilità di fondo espressa dal segretario del Partito l'unità e il rinnovamento. Questo naturalmente aggiunge sulla base della chiarezza politica che noi abbiamo sempre richiesto".

Luca Josè, segretario del Movimento giovanile socialista, chiede a Craxi "di andare al Parlamento come segretario a parlare in quell'Aula a difesa del nostro Partito, della verità, contro l'ipocrisia. Parlando a nome di tutti coloro che ha rappresentato e che dietro la sua responsabilità hanno vissuto. Se di responsabilità morale e politica sui modi di sopravvivenza dei partiti si tratta dice Josè - il nostro segretario è reo confesso dal 3 luglio di fronte all'intera Camera dei deputati e al silenzio dei suoi membri. Se si tratta di responsabilità oggettiva - conclude - poi comprensibile vederla presto estesa alle altre forze politiche ed ai vertici di quei gruppi finanziari e industriali che hanno visto coinvolti nella vicenda i massimi esponenti esecutivi o amministrativi di loro aziende e società".

Una manifestazione organizzata da riconosciuti elementi fascisti sulla sede nazionale del Psi ha cercato di turbare il sereno svolgimento della riunione della direzione ed ha portato una vergognosa aggressione contro il Partito e i suoi dirigenti.

Meraviglia come si sia consentito un simile assembramento, una manifestazione pubblica non autorizzata, che non ha avuto gravi conseguenze solo per l'atteggiamento responsabile e per la civiltà e la tolleranza opposta dai militanti socialisti contro questa brutale e inaccettabile aggressione, ancor più grave per la sua recidività che le forze dell'ordine non avrebbero dovuto consentire.

## Ripercorriamo l'intensa vigilia che ha preceduto la Direzione del Garofano. Incontri, colloqui, faccia a faccia Socialisti a confronto sul Partito

**Francesco Ghidotti**

Vigilia intensa per il Partito socialista. Incontri, analisi, battute, previsioni di ogni sorta. Il Garofano, per due giorni, e cioè nell'immediata vigilia della Direzione, ha vissuto momenti di furore dibattuto. Viviamo, a ritroso, queste ore.

Nella mattinata di ieri, il presidente del Consiglio Giuliano Amato si è incontrato, per un colloquio di circa sessanta minuti, con Giusi La Ganga, Gennaro Acquaviva, Lelio Lagorio, Salvo Andò, Carmelo Conte, Ugo Intini, Paolo Babbini.

Gli stessi che martedì sera avevano incontrato il leader del Psi Craxi all'Hotel Raphael. I motivi dell'incontro? Mettere a punto i dettagli della riunione di Direzione e fissare i termini per la ricerca di una soluzione unitaria (cosa poi puntualmente avvenuta nel corso della Direzione). Dice, infatti, Conte: "E' in corso il tentativo per una soluzione unitaria". E Babbini: "Abbiamo chiarito che, secondo lo Statuto, la Direzione non può accogliere le dimissioni del segretario e farne uno nuovo. Il segretario lo fa il Congresso o, in caso di dimissioni irrevocabili, lo elegge l'Assemblea nazionale". Secondo la maggioranza, dunque, già si profilava quel che sarebbe potuto succedere in via del Corso: esprimere una forte solidarietà al segretario, prendere atto della sua intenzione di dimettersi e convocazione

dell'Assemblea nazionale per gennaio. "Se ci sarà accordo - ha detto ancora Conte - la Direzione si potrebbe chiudere con pochi interventi, ma già delineare il cammino che, in tempi brevi, porterà al Congresso".

Poi, faccia a faccia tra Giuliano Amato e Claudio Martelli. Al termine dell'incontro a Palazzo Chigi, durato un'ora circa, nessuno dei protagonisti ha rilasciato dichiarazioni. Sempre sul fronte di "Rinnovamento", a Montecitorio Francesco Tempestini andava ripetendo "aspettiamo di sentire Craxi" e questo, ovviamente, rendeva tutto ancora incerto.

C'è poi il capitolo previsioni. Alcune azzecate. Altre, no. Registriamole tutte. "A via del Corso, in genere, si entra papi e si esce cardinali. Ma stasera non ci saranno né cardinali né papi", afferma convinto Ottaviano Del Turco, che aggiunge: "La mia impressione è che la Direzione non sarà un passaggio decisivo per il rinnovamento del gruppo dirigente del Partito. Penso che il Psi, scosso dalle ultime vicende, abbia bisogno di un passaggio che innanzitutto lo faccia sentire Partito", che gli faccia vivere almeno un pizzico di quella cultura dell'appartenenza che è un elemento obbligatorio. Poi, si dovrà discutere delle conseguenze degli ultimi avvenimenti e del futuro".

Del Turco ha quindi analizzato l'ipotesi Amato: "Penso che sia una grande soluzione, ma penso soprattutto che si debba impedire che una soluzione interna al Partito rappresenti un elemento di insta-

bilità per il governo del Paese. Ci possiamo permettere tutto, meno che diventare un elemento di instabilità per gli altri: per noi stessi possiamo anche correre qualche rischio. Ma il Paese ha bisogno di essere governato".

Da Belgrado, intanto, il sottosegretario agli Esteri Valdo Spini fa sapere che la sera non andrà in via del Corso: "Anche perché non sono membro della Direzione. E perché nessuno mi ha invitato". La parola passa a Marianetti, che dice: "Penso che la Direzione socialista possa designare Giuliano Amato come il candidato segretario per il Congresso, peraltro già indicato da tutti: sia da Craxi, sia da Martelli. E Amato stesso potrebbe proporre un vicesegretario vicario". Marianetti si era dichiarato contrario anche a rinvii, reggenze o a comitati di notabili nonché a segretari finti e transitori: occorre invece adottare una soluzione autorevole, evitando effetti di instabilità sul governo". E il vicesegretario vicario? "Potrebbe essere Ottaviano Del Turco". Anche Gino Giugni dice la sua. La Direzione avrebbe potuto concludersi con l'autosospensione di Craxi, fino alla prossima Assemblea, che dovrebbe essere convocata all'inizio dell'anno. Infatti ha osservato - non si può nominare il nuovo segretario, atto riservato, o al Congresso o, appunto, all'Assemblea. Poi, la riunione della Direzione. L'arrivo del segretario socialista nella sede di via del Corso, la sua relazione.

E la frase: "Io non ho nessuna intenzione di piegare la testa e non ho nessuna intenzione di dimettermi".

## A "Milano Italia": tutti i partiti hanno vissuto sopra le loro possibilità

**Red. pol.**

« Bisogna domandarsi se tutti i segretari dei partiti erano consapevoli o meno che vivevano al di sopra delle loro risorse. Tutti i partiti hanno vissuto al di sopra delle loro risorse. Craxi ha avuto il coraggio di dire questo alla Camera. E' quanto ha affermato l'ex ministro delle Finanze, Rino Formica, nel corso della trasmissione Milano Italia, trasmessa dalla terza rete della Rai, dedicata ai problemi che investono il Garofano e all'informazione di garanzia ricevuta dal segretario del Partito socialista italiano.

Formica ha fatto la sua affermazione quando il conduttore gli ha chiesto di esprimere un giudizio a proposito di quanto sostenuto dall'ex segretario del Psi Giacomo Mancini, per il quale non è possibile che il segretario del partito fosse all'oscuro dei finanziamenti illeciti.

Formica ha anche sostenuto che «Tangentopoli» dimostra che «quando vi è una caduta del potere poli-

tico gli altri poteri tendono a straripare».

E replicando a un giornalista che sosteneva che era nota da tempo l'esistenza del sistema delle tangenti, Formica ha detto che «ciò dimostra quale fosse l'ossessione degli altri poteri a quello politico quando era in potere», e ha poi citato il verso manzoniano: «Dal sero encomio al codardo oltraggio». Oltre a Formica, il solo altro politico presente tra gli ospiti della trasmissione condotta da Gad Lerner è stato il sindaco di Milano Borghini, per il quale «la questione vera non è il Psi o il Pds, ma il futuro della sinistra italiana».

Borghini, che è pessimista sul futuro del futuro della sinistra, ha difeso il ruolo avuto dal «craxismo» negli anni '80 con la sua fiducia nella prospettiva di crescita dell'Italia, al contrario di Berlinguer, «che era un grande leader ma non aveva capito l'Italia».

Borghini ha però condiviso la critica a Craxi di aver sottovalutato la questione morale.

«E' stato - ha detto - uno dei lipiti più gravi del craxismo».

La relazione del segretario: un'analisi del risultato elettorale del-13 dicembre e il chiarimento sul Partito

# Gli interventi alla Direzione

*Amato: urgenti nuove regole per dare all'Italia partiti migliori e più trasparenti  
Martelli: dobbiamo cambiare radicalmente la linea politica e il vertice del Partito*

## Bettino Craxi

Vorrei fare innanzitutto un commento sulle elezioni amministrative parziali di domenica scorsa ed anche sui commenti alle elezioni. Si è trattato di una tornata elettorale molto parziale che ha interessato circa l'1,5% dell'elettorato e tuttavia da essa si possono trarre diverse indicazioni d'ordine politico generale. Innanzitutto il risultato del Partito. Complessivamente molto negativo anche se disomogeneo. Perdiamo nei 34 comuni con la proporzionale più la Provincia di La Spezia, il 3% sulle elezioni politiche ed il 7,2% sulle amministrative precedenti. Un dato fortemente disomogeneo perché, qui perdiamo, lì teniamo, in altri casi ancora avanziamo. Si ripetonono in forma accentratrice alcune caratteristiche del voto del 5 aprile, con differenze marcate tra Nord, Centro e Sud.

Le liste socialiste sono state travolte in quasi tutti i comuni dove si è giunti al voto sotto la spinta di inchieste giudiziarie e di scandali amministrativi.

A Varese erano stati arrestati il vicesindaco socialista, il vicepresidente socialista della Provincia, il consigliere regionale ed assessore socialista, il segretario amministrativo ed erano state avanzate richieste di autorizzazione a procedere nei confronti del deputato di Varese e del parlamentare europeo di Varese. A Monza erano stati arrestati il vicesindaco socialista, tre ex-assessori, un ex-presidente di Usl.

A Reggio Calabria erano stati arrestati il vicesindaco, quattro assessori comunali, inviati avvisi di garanzia a tre deputati e ad un consigliere regionale, e ancora in un'altra inchiesta altri avvisi di garanzia per un senatore ed un deputato, un rinvio a giudizio per il 416 bis di un consigliere regionale, e di altri esponenti e ancora la clamorosa denuncia a pochi giorni dal voto di un esponente socialista già sospeso dal Partito, che tuttavia aveva avuto un ruolo di primo piano nella vita cittadina. Difficile immaginare qualcosa di peggio.

Tutti gli sforzi fatti per tamponare situazioni così disastrose non sono serviti e probabilmente non potevano servire a nulla. La stessa decisione di non presentare nessuno dei consiglieri uscenti e di rinnovare totalmente le liste non è stata percepita dall'elettorato e può darci anche che, facendo in questo modo di tutte le erbe un fascio, in qualche caso, ha addirittura finito con l'appesantire la situazione. Ma più in generale gli effetti della catena di scandali e di inchieste giudiziarie con tutto il martellamento dei media che ne è seguito, con una amplificazione che spesso è andata fuori misura, sono stati devastanti soprattutto al Nord dove il Partito è posto in una condizione drammatica. In alcune aree di acuta crisi occupazionale la nostra posizione si è presentata per questo ancora più esposta e difficile. Scendendo verso il Centro e verso il Sud il panorama appare diverso e si possono rilevare anche risultati elettorali importanti e vittoriosi che premiano il grande impegno dei compagni e dei dirigenti che li hanno sostenuti. Insieme al Psi anche altri parti-

ti tradizionali subiscono chi sconfitte, chi battute d'arresto, logoramenti e arretramenti. Letteralmente falcidiate nella gran parte dei casi, le liste democristiane.

Tra i partiti di governo, il Pli guadagna mezzo punto e il Psdi risulta stazionario. Il Pri di opposizione leader di un nuovo-novo meglio precisato, va incontro ad un clamoroso insuccesso. Il Pds perde tanto voti che seggi. Arretrano anche i Verdi. Cavalcano più o meno con lo stesso fervore la campagna di criminalizzazione generalizzata e di generalizzato discreditamento del sistema dei partiti. È chi ha ottenuto il risultato, esattamente contrario a quello che si voleva raggiungere. Si avvantaggiano invece le formazioni nuove e l'estrema destra. Si rafforza Rifondazione comunista. Il leghismo continua la sua avanzata con risultati di vero e proprio sfondamento elettorale ed anche la Rete guadagna sensibilmente. Il Msi ottiene un successo. Coglie invece un rimarcabile insuccesso l'Alleanza Democratica al suo esordio di Fiumicino dove si scontra anche con un significativo risultato della lista socialista nonostante alcune defezioni che si erano verificate nelle fila del Partito.

Il quadro generale che se ne ricava è di un poco inquietante. Indica un malessere profondo una perdita di consensi diffusa nell'area elettorale dei partiti di governo, e mette ancora meglio in luce una crisi straordinaria acuta del sistema politico e del sistema dei partiti. Deve essere affrontata e superata prima che sia troppo tardi, prima che diventi troppo profonda, irreversibile, e spinta verso sbocchi difficili da prevedere.

È alle viste un inasprimento della crisi occupazionale che rende e renderà purtroppo tutto più difficile e più pericoloso. Occorre che si reagisca in modo giusto attuando perciò tutti i rinnovamenti che sono necessari, e tuttavia nessun rinnovamento reggerà l'urto se non verranno affrontati con decisione e senza tentennamenti e trasformismi tutti i fattori aggressivi che puntano deliberatamente alla distruzione del sistema, non alla ridefinizione del ruolo dei partiti ma a una loro sostanziale liquidazione, non al rinnovamento per fare una democrazia più forte, ma al rovesciamento per fare una democrazia più debole.

Con lo stesso spirito mi auguro che possano essere affrontati i problemi della stabilità politica, di un quadro politico e di governo rafforzato nei suoi equilibri e quindi più consistente nella sua tenuta e nelle sue possibilità di governare la crisi, di una politica economica e di azione pubblica che sia in primo luogo strumento di ripresa e di lotta efficace alla disoccupazione, di riforme istituzionali ed elettorali che aiutino la realtà politica ad evolvere verso nuovi assetti senza forzature ed imposizioni violente.

Vengo raggiunto da un avviso di garanzia, il primo della mia ormai lunga carriera politica, che mi chiama in causa per fatti che possono rientrare nella sfera di responsabilità della Amministrazione del Partito ma ai quali, nell'esercizio delle mie funzioni di direzione politica io sono estraneo. Vengono citati una serie di episodi cui io non ho partecipato o concorso né direttamente né indirettamente e per gran parte dei quali io non avevo neppure conoscenza

indiretta. Si tratta di entrate considerate illegali, dislocate in un lungo arco temporale, e buona parte delle quali, come mi informa l'Ufficio Amministrazione erano state regolarmente iscritte a bilancio. Esaminerò più attentamente la documentazione che ha lasciato il povero compagno Balzamo. In questo momento non entro perciò nel merito delle varie contestazioni se non per dire che l'iniziativa assunta nei miei confronti oltre che essere viziosa nella forma è assolutamente infondata nella sostanza. Se ripenso a tutta una serie di episodi che sono accaduti in questi mesi ne ricavo la convinzione che si è sviluppata contro di me un'azione persecutoria che ha trovato naturalmente grande eco e sostegno negli avversari prima ancora che miei del Partito socialista, e in tutti coloro che pensano che io rappresenti un ostacolo per i loro disegni, un ostacolo che deve essere tolto di mezzo, con tutti i mezzi possibili e naturalmente in primo luogo con la denigrazione, la diffamazione o la calunnia.

Naturalmente io sono ben consapevole di ciò che è successo in questi anni, anzi dal dopoguerra ad oggi, in materia di finanziamento ai partiti ed alle attività politiche, e non certo solo per quanto può riguardare il Partito socialista.

Di questo avevo parlato con franchezza ed usando il linguaggio della verità di fronte al Parlamento della Repubblica, anche se in termini molto generali. Tornerò a farlo. Tornerò ad affrontarlo ed in modo più approfondito l'insieme della questione e naturalmente le questioni che mi riguardano personalmente e che riguardano il Partito. Intendo difendermi dalle accuse che vengono ipotizzate nei miei confronti tanto di fronte al Parlamento, che di fronte al Paese ed intendo esporre tutte le ragioni che è necessario esporre e mettere in chiaro di fronte al Partito. In presenza d'un attacco così violento e così ingiusto che mi viene portato da più parti io non ho nessuna intenzione di piegare la testa non ho nessuna intenzione di dimettermi. Il mio primo impulso è stato quello di farlo ma solo per esprimere in questo modo un gesto di protesta. Ma ora penso che esso verrebbe accolto come un segno di debolezza, di resa, se non addirittura come ammissione di colpevolezza, visto il clima odioso che si continua ad alimentare nel Paese. Naturalmente vi sono poi i problemi del Partito. Il mio mandato di segretario che, a Congresso convocato, è praticamente in scadenza, deve essere considerato in ogni momento a disposizione del Partito. Formalmente io sono stato eletto da un Congresso, e statutariamente debbo rimettere il mio mandato al Congresso, ma questo aspetto formale può essere superato se il Partito sarà capace di coniugare insieme tutti gli elementi che vengono invocati perché nelle migliori condizioni sia affrontata una situazione di particolare crisi e di grande difficoltà: il rinnovamento, l'unità, la chiarezza dalle prospettive politiche. Questo e non altro è il risultato che sarebbe importante raggiungere. Possiamo fissare un percorso che può favorire gli approfondimenti e i chiarimenti che sono necessari. Per questo, per raggiungere questo risultato, voi mi dovrete considerare con la lealtà, l'impegno e la dedizione di sempre, a disposizione di tutti.

## Giuliano Amato

Prendo atto - come tutti noi - della tua decisione di mettere il tuo mandato a disposizione del partito. Permettimi però di aggiungere qualche parola. Qualche parola personale di affetto e di gratitudine, che sento profondamente dentro di me e che nascono da anni ed anni di lavoro comune, di riconoscimenti che ne ho ricavato (perché non debbo dirlo?) e che hanno sempre avuto alla base la tua personale fiducia. Ma qualche parola voglio aggiungere interpretando - credo - non solo i miei senti-

menti personali, ma i sentimenti ed il pensiero di tutti. Sei stato il segretario nazionale del Psi in anni nei quali, per molteplici ragioni, si sono allargati e moltiplicati i canali di finanziamento dei partiti, che hanno superato in tal modo i confini della regolarità e della legalità.

Tu stesso, prima di altri e più coraggiosamente di altri, lo hai detto in Parlamento, te ne sei assunto la responsabilità morale, hai invitato gli altri a farlo. Questa responsabilità - e qualunque responsabilità ti venga addebitata per questo ruolo - non è e non può essere solo tua, perché tu te la sei assunta per tutti noi e per far svolgere al partito il ruolo cruciale che esso ha svolto in questi anni. Per

questo voglio esprimerti la solidarietà che tutti noi ti dobbiamo e tutti sentiamo di doverti.

E sento infine di dover dire che, se è finita la stagione di quei finanziamenti, se nuove regole devono essere con urgenza adottate, queste dovranno servire a dare all'Italia partiti migliori e più trasparenti, non a costruire una impossibile democrazia che ne faccia a meno. Ed è quindi nostro dovere e nostro impegno batterci perché questi eventi come quelli attuali non vengano usati come benzina con cui cospargere il corpo della nostra democrazia, in vista di un distruttivo rogo finale. Mi auguro che tutti capiscano che il rischio è questo, e che non incombe sui soli socialisti.

## Claudio Martelli

Nella nuova legislatura che è incominciata da poco più di sei mesi ho firmato e trasmesso alle camere, per l'autorizzazione a procedere 164 richieste relative a deputati e 78 relative a senatori. In gran parte il Parlamento ha già concesso l'autorizzazione per i casi già esaminati. Sono richieste di procedere ad indagini preliminari che seguono gli avvisi di garanzia, atti coperti dal segreto istruttorio ideato dal legislatore a tutela del cittadino che così venendo a sapere di essere indagato e per cosa può predisporre la propria difesa legale.

È evidente che se la notizia viene fatta filtrare e poi pubblicata, se il segreto istruttorio viene addirittura sparato sulle prime pagine e nelle edizioni dei telegiornali si ha viceversa l'effetto opposto: non un inizio di difesa del cittadino ma un anticipo di condanna prima che l'indagine tramuti eventualmente in accusa e questa in un processo.

Si compie così un atto contro la legge che lede diritti fondamentali. Non intratterò la direzione sulle conclusioni cui è pervenuta l'apposita commissione che ho istituito proprio per valutare l'efficacia delle norme vigenti rispetto ai fini stabiliti dal Parlamento. Lo farò al più presto riferendo al Consiglio dei ministri nell'assolvimento dello specifico mandato che mi è stato affidato.

A parte i casi individuali se consideriamo la natura dei reati in ipotesi contestabili a parlamentari e in ancor più gran numero a pubblici amministratori, imprenditori, funzionari insieme con la corruzione, la ricettazione, gli abusi di ufficio, emerge l'illegittimo finanziamento ai partiti che è non di rado causa e fine degli altri reati.

Questa economia sommersa o economia in nero dei partiti non potrebbe esistere senza un'economia nera delle imprese.

In sostanza in uno sfondo comune di illegalità nonostante proporzioni diverse, partiti nazionali e loro correnti o articolazioni locali insieme con centrali imprenditoriali o cartelli di imprese hanno abusato della pubblica amministrazione per procurarsi mezzi finanziari che coprono il divario tra il finanziamento pubblico e le spese dei partiti, del sistema politico, dei candidati.

Naturalmente in uno sfondo simile si moltiplicano anche i casi di corruzione pura e semplice e procedono insieme l'alterazione delle regole di mercato e l'alterazione della vita democratica dentro e fuori i partiti. Questo è il sistema reale e questo sistema è illegale. Questo sistema deve cambiare e cambiare subito. Procedendo come in questi mesi, sulla scia di tante «tangenti» come dicono i magistrati di Milano non se ne verrà a capo, e proprio da uno di loro viene ribadita la proposta di una sorta di confessione generale degli illeciti non ancora indagati accompagnata da interdizione temporanea dai pubblici uffici e dal condono della pena maggiore.

D'altra parte il Parlamento discute di come riformare la legge sul finanziamento pubblico, le regole per gli appalti e le nuove leggi elettorali per comuni, province, Camera e Senato in pendenza di un nuovo referendum popolare. Mentre il sistema si disfa sul piano della legittimità la legge proporzionale esaspera la frammentazione e una opinione pubblica inferocita o delusa abbandonata i vecchi partiti e premia tutti gli estremismi e le opposizioni anti-sistema rispetto alle stesse opposizioni tradizionali.

Per soprammercato mentre si colgono i primi successi delle leggi degli atti più severi contro mafia e criminalità emergono allarmi sempre più pressanti sul fronte della produzione e del lavoro.

È all'insieme di questa crisi che dobbiamo reagire cominciando da noi stessi, cominciando ad affrontare sul serio la crisi che ci ha investito e che è ad un tempo elettorale, politica e di

immagine. L'analisi del voto contenuta nell'intervento del segretario è insufficiente e insoddisfante. Se vogliamo come tutti noi vogliamo che non vi sia nessuna messa in liquidazione del Psi dobbiamo andare alla radice dei nostri problemi e cambiare, cambiare radicalmente, pensando e costruendo il socialismo del futuro pensando e contribuendo a costruire la nuova democrazia italiana.

Occorre una nuova legge elettorale di segno maggioritario e uninominale. Occorre un nuovo incontro tra sinistra socialista e sinistra liberale. Occorre un nuovo ordinamento regionale dello Stato e un nuovo equilibrio dei poteri costituzionali. Considero la dialettica politica che si è aperta nel partito necessaria, utile e feconda se servirà a rivitalizzare con la democrazia interna, la nostra iniziativa politica e progettuale, a rinnovare dirigenti, quadri, metodi e strutture rigenerando e rifondando la forma-partito.

Dobbiamo invece evitare una spirale di divisioni, di polemiche e di lacerazioni distruttive.

Il congresso è alle porte ma non possiamo attendere il Congresso. Il segretario del Partito aveva già annunciato di non voler ripresentare dopo 16 anni la propria candidatura al prossimo congresso. Ma, separando nettamente la vicenda giudiziaria che lo ha coinvolto, dalla vicenda politica del partito dichiaro la propria disponibilità in ogni momento a favorire l'ineludibile processo di rinnovamento, di unità mettendosi a disposizione di tutto il partito. Il dramma che stiamo vivendo deve essere affrontato con coraggio personale, con responsabilità verso il partito e con solidarietà verso chi lo ha guidato, senza rimuovere le ragioni del dissenso e cioè le ragioni della politica. È, per questi motivi che prendendo atto della disponibilità comunicata dal segretario, l'assemblea nazionale di gennaio deve attuare, il rinnovamento della linea politica, della gestione e del vertice del partito.